

Preso dai carabinieri il boss Vito Di Emidio

BRINDISI-I carabinieri hanno arrestato a Brindisi il boss Vito Di Emidio, considerato uno dei più pericolosi latitanti della mafia pugliese e uno dei superlatitanti delle organizzazioni criminali italiane. È stato catturato intorno alla mezzanotte di lunedì, dopo un inseguimento ed un incidente stradale nel quale è rimasto ferito. Di Emidio, detto "Bullone", è brindisino, ha 34 anni ed era ricercato dal 1995 per numerosi reati tra i quali l'associazione mafiosa e il contrabbando internazionale di sigarette. Ora è ricoverato nell'ospedale di Brindisi: le sue condizioni sono gravi, mala sua vita non è in pericolo.

Vito Di Emidio era a bordo di una Lancia Thema, intercettata dai carabinieri sulla strada provinciale tra il quartiere brindisino di Sant'Elia e il comune di Sandonaci. La vettura, era condotta da un "guardaspalle" del boss che, per tentare di sfuggire ai controlli dei militari, ha accelerato: tre vetture dei carabinieri hanno però inseguito la Lancia Thema, che è uscita di strada. L'automobile è così finita contro il guardrail che si è conficcato nella vettura dalla parte anteriore e l'ha trapassata tutta: il conducente, che non è stato ancora identificato, è riuscito a fuggire a piedi; colui che era seduto al suo fianco, ai carabinieri che si sono avvicinati alla vettura ha detto: «Sono Vito Di Emidio, sono ferito, portatemi in ospedale».

Il nome di Vito, Di Emidio compariva da alcuni anni tra quelli dei 30 nomi eccellenti della criminalità organizzata. Dal dicembre scorso, dopo l'arresto di Francesco Prudentino, Di Emidio, ritenuto tra i più sanguinari e spietati, era rimasto l'unico pugliese in quella mappa. La sua latitanza sino alla fine del '99 è trascorsa certamente in Montenegro dove risultava ben protetto tanto che, secondo informazioni raccolte dalla Dda salentina, il boss (ritenuto responsabile anche di numerosi omicidi), sarebbe stato ospitato, addirittura, in casa di un ministro montenegrino. Mutato l'atteggiamento del governo montenegrino nei confronti del business miliardario del contrabbando di sigarette, Vito Di Emidio era stato costretto a tornare in Puglia. A lui e al suo gruppo conducono da qualche anno le tracce dei rapinatori che hanno portato a termine colpi cruenti, con sparatorie e spargimento di sangue, in istituti bancari, uffici postali e grandi esercizi commerciali nelle province di Taranto e Lecce. La pista brindisina che portava a Di Emidio è stata quella più battuta anche per la sanguinosa rapina compiuta nel Salento il 6 dicembre 1999 a due furgoni portavalori: in quella circostanza furono usate armi micidiali e anche esplosivo. Tre guardie giurate morirono.

Tornando alla dinamica della cattura, va detto che sono stati sparati diversi colpi di arma: i fori dei proiettili sono evidenti sulla carrozzeria della Lancia Thema a bordo della quale si trovava il boss, tuttavia nessuno è rimasto ferito dai proiettili; le ferite di Vito Di Emidio sarebbero state tutte provocate dall'incidente stradale nel quale la sua Lancia Thema è uscita di strada. A bordo della vettura del boss sono state recuperate una pistola con colpo in canna e un kalashnikov.